

L'Unità '87 Un milione di copie in più

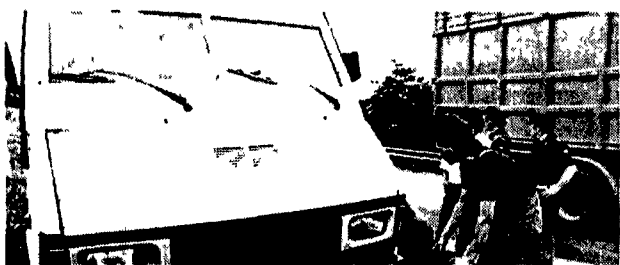
ROMA. Il presidente dell'Editrice l'Unità e il Comitato esecutivo hanno esaminato, sulla base di una relazione del direttore amministrativo e finanziario Diego Basini, l'andamento delle vendite dell'Unità e di Rinascente oltre ai risultati economici dell'Editrice per i primi cinque mesi Per l'Unità le vendite sono aumentate nei primi cinque mesi di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 1986, di 1.050.000 copie, incremento pari a circa il 15 per cento medio ed interamente dovuto sia al momento prelettorale che all'uscita del giornale rinnovato. Gli abbonamenti hanno registrato un incremento di entrata del 10 per cento, ma sono ancora leggermente al di sotto degli obiettivi previsti Per Rinascente invece le vendite in edicola, anche per i primi cinque mesi, hanno registrato un ulteriore, seppure contenuta, flessione. Tuttavia purtroppo - anche in conseguenza delle spese di lancio del nuovo giornale e dell'andamento del numero delle pagine - i costi permangono notevoli.

Il Comitato esecutivo nell'esprimere il proprio apprezzamento per questo primo importante rinnovamento dell'Unità, ora più efficace per i suoi contenuti, più ricca di notizie, più trasparente nel dibattito all'interno del partito, rivolge un appello ai propri lettori ed agli iscritti, alle organizzazioni di partito, affinché soprattutto in questo momento politico ed in questa fase di rilancio della nostra iniziativa a) si continui a promuovere e ad incrementare la diffusione militante, essenziale per la tenuta e per l'incremento delle vendite;

b) si rilanci una grande campagna di nuovi abbonati con un nostro impegno a superare le attuali ed aggravate difficoltà di tempestivo recapito;

c) ad estendere le adesioni alla cooperativa soci favorendo questa nuova forma di partecipazione dei lettori.

Il Comitato esecutivo ritiene infine che il giornale l'Unità abbia conseguito in questi mesi un rinnovamento di contenuti, che è dai propri lettori unanimemente riconosciuto. Armando Sarti, presidente dell'Unità, al termine dell'esecutivo, ha rilasciato una dichiarazione in cui si polemizza con i giornali che hanno diffuso la voce di un cambio della direzione dell'Unità in conseguenza del dibattito all'ultimo Comitato centrale comunista «In questo modo si compie - afferma Sarti - un'errata e forzata interpretazione di quel dibattito e si dimostra di non conoscere né il Pci, né l'editrice l'Unità, né tantomeno come si svolge la vita all'interno delle rispettive organizzazioni».



Agguato al furgone blindato Col mitra bloccano gli automobilisti Bersaglio una cassaforte Sempre ieri un altro caso in città

Per 7 miliardi sulla Milano-Como rapina da Far West

Il chilometro 11,500 dell'autostrada Milano-Como. Sempre nello stesso punto, ieri per la terza volta in un anno un furgone blindato si è trovato in trappola (la cassaforte interna conteneva oltre sette miliardi). Ma in poco più di un anno il trasporto valori ha registrato in tutto una quindicina di colpi, tra tentati e riusciti. Un bottino di quattro miliardi finito in traffici di droga con numerosi arresti.

GIOVANNI LACCAPO

MILANO. Ieri in un colpo solo, i banditi hanno razzato oltre sette miliardi che la cassaforte su ruote della Sefi (Servizi Fiduciari) stava trasportando in Svizzera, per conto di due banche italiane, a disposizione degli sportelli di cambiavalute. Il furgone era partito da Milano alle 14.

Mezza ora dopo in territorio di Origgio, una Thema blu lo ha ripetutamente speronato, mentre altri banditi a bordo di una seconda vettura sparavano coi mitra alle gomme e ai cristalli sulla fiancata sinistra, costringendo le guardie giurate ad una sosta forzata sulla corsia di emergenza. Una scena da Far-West alla quale hanno assistito centinaia di automobilisti tutti bloccati in coda sotto la minaccia di un mitra imbracciato da uno dei commando. Qualche secondo prima dell'assalto, R.P., 37 anni, al volante di una 127 furgonata in corsa di sorpasso, si era visto affiancare sulla destra da una Thema, il conducente aveva abbassato il finestrino «Sbrighiti, bastardo» gli aveva urlato un accento siciliano. Dice R.P. lo sguardo ancora impaurito «Io mica avevo capito. Gli stavo rispondendo male, anche a gesti ma ero trovato in mezzo alle due auto dei banditi. Loro sono sfrecciati avanti, li ho visti dare addosso al furgone. Ho sentito due botte, molto forti».

Si passa una mano sulla fronte «Io cose così le ho viste solo al cinema». Sono le prime fasi dell'assalto. Il furgone è fermo eppure potrebbe fuggire le gomme sono sfiorate, e vero, ma la tecnologia della sicurezza consentirebbe ugualmente la fuga. All'interno del veicolo la paura ha fatto novanta. I banditi, passati montagnati calati sui volti, sferrano i sacchi di banconote e li gettano nel baule della Thema. Intanto è scattato l'allarme e dalla centrale dell'Istituto di vigilanza vengono avvisate le forze dell'ordine. Quindi, dall'attimo dell'allarme, sono trascorsi circa due minuti. Tre chilometri più avanti c'è una pattuglia della polizia autostradale ma i rapinatori sono

Emergenza acqua Governo latitante Puglia e Irpinia rischiano il black out idrico

BARI. In una vasta zona della Puglia centrale e nell'Irpinia a causa del disinteresse dei governi che si sono succeduti dall'80 ad oggi, si rischia il black-out totale della disponibilità di acqua. Lo ha denunciato ieri con un telegramma inviato ai ministri del Bilancio e tesoro Goria e della Protezione civile Zamberletti, il presidente dell'Ente autonomo acquedotto pugliese Emilio Lagrotta.

In seguito al terremoto del novembre '80, la galleria Pavoncelli, quella che consente il trasferimento delle acque dalle sorgenti di Caposele e di Cassano Irpino al versante pugliese, fu gravemente danneggiata. Ma la situazione di emergenza venne affrontata soltanto nell'82, con la realizzazione di un raccordo costituito da una tubatura di acciaio della lunghezza di 21 chilometri e mezzo. La riparazione serviva però soltanto a tamponare una situazione precaria di assoluta emergenza, ed ora come ha spiegato il presidente Lagrotta, la galleria Pavoncelli è nuovamente «in gravissime condizioni di stabilità». Da quel momento infatti il governo non si è mai curato di dar seguito a un progetto per il risanamento dell'acquedotto presentato a suo tempo dal Fondo Investimenti e occupazione (Fio), causando così il precipitare di una situazione che rischia di lasciare senza acqua le popolazioni locali.

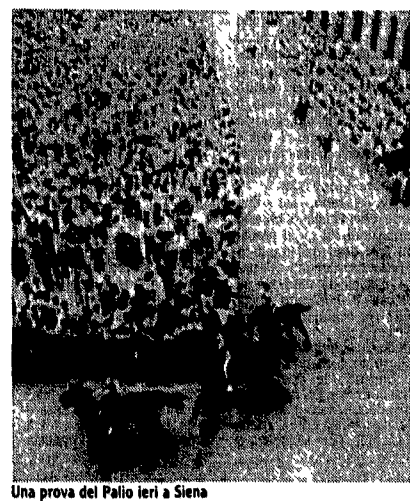
A Siena parte oggi la grande corsa La Chiocciola, il Drago, la Lupa Ecco i favoriti del Palio

Grande incertezza per il Palio di questo pomeriggio. Difficili i pronostici anche se sono Chiocciola, Drago e Lupa le contrade che vengono indicate con maggiore frequenza tra le possibili vincitrici. È probabile che il Palio si disputi senza una contrada. Il cavallo della Selva, Viperà, sembra sia infortunato e i dirigenti della contrada sarebbero orientati a non farlo partecipare.

AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. È davvero problematico anche questa volta fare un pronostico sul Palio di questa sera. La storica corsa si presenta anche quest'anno con una serie di imprevisti, che a suo modo contribuisce a far salire l'emozione dell'attesa. Molti nodi infatti si scioglieranno solo questa mattina quando davanti al sindaco di Siena, Vittorio Mazzoni Della Stella, le contrade partecipanti indicheranno ufficialmente i fantini prescelti. Dopo, a termini di regolamento, non ci sarà più possibilità di cambiare la montia.

Com'è tradizione questa manifestazione riserva continue sorprese e colpi di scena, che arricchiscono l'affabulazione che si tramanda su questo spettacolare evento. Sembra che una contrada, la Selva, non possa partecipare al Palio perché il suo cavallo, Viperà, una femmina di sette anni, avrebbe un seno infortunato a quello che gli esperti chiamano il «dito», che sarebbe fratturato. Niente di irreparabile, visto che l'animale potrebbe essere operato e tornare a galoppare di nuovo tranquillamente tra qualche mese. Intanto però, se il malanno è questo, la percentuale di partecipazione della Selva è davvero minima. A meno che anche questa sia una voce messa in giro per confondere le idee agli avversari, come qualcuno con malignità insinua.



Una prova del Palio ieri a Siena

Ma il Palio di Siena in fondo è anche questo. L'assenza della Selva potrebbe quindi rimandare le carte delle montie. Infatti questa contrada aveva ingaggiato Giuseppe Pes detto «Il Pes» che potrebbe ora trovare qualche altra contrada disposta a far ricorso ai suoi «costosi servizi». Si è risolta intanto, dopo una lunga attesa, la questione della destinazione di Salvatore Ladu, detto Cianchino, che con l'assenza di Andrea De Gortez detto Aceto, dovuta ad una squalifica, è il fantino più quotato del momento. Ladu correrà per l'Istrice con cui da tempo ha un concreto rapporto di collaborazione. L'incertezza del fantino era dovuta alla sua preferenza nel montare altri soggetti, invece del purosangue Bagnolo che non è proprio tra i primi favoriti.

La riforma solo fra qualche settimana Dà ancora i numeri al Bancolotto la vecchia Smorfia di Napoli

È slittata di qualche settimana la «riforma» delle giocate al lotto a Napoli. Anche se 216 tabaccai hanno già ottenuto l'autorizzazione, la consegna dei registri, le formalità fanno ritardare l'apertura dei punti di «giocata». Così ieri a Napoli i «patiti» hanno avuto a disposizione solo 114 botteghini per scommettere. Anche il «lotto nero» si è adeguato e ha alzato le quote per non perdere clienti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Doveva essere il giorno della «giocata facile», ed invece, a Napoli, è rimasto tutto come prima. Ritardi burocratici - dicono all'intendenza - hanno fatto slittare l'entrata in vigore della riforma di qualche settimana, il tempo necessario a consegnare registri, bollettari e gli altri «strumenti del caso». Così ieri mattina la fila ai «bancolotti» ancora aperti è stata consistente.

Per decidere quali tabaccai potranno anche fornire il servizio «giocate al lotto», si devono tenere in conto una serie di fattori, non ultimo la distanza fra un esercizio e l'altro che non deve essere inferiore ai 500 metri. Quando saranno risolti tutti questi problemi allora si potrà parlare, sul serio. Intanto - dicono i bene informati - la camera che gestisce il lotto nero si sta adeguando le quote pagate dai «clandestini» sono state fatte lievitare per evitare di perdere clienti. Da sabato prossimo l'anno secco sarà pagato 300 volte la posta (contro le 250 dello Stato), e così le altre vincite che sono lievitare di 50-100 volte la posta a seconda della difficoltà.



Fila davanti ad una ricevitoria di Napoli

Anche coloro che fino a ieri gestivano i «bancolotti» per conto dello Stato si stanno attrezzando il pericolo maggiore è quello delle rapine. Così molti «bancolotti» hanno chiuso per ferie e in questo periodo di «interregno» stanno facendo sistemare porte blindate e sistemi di sicurezza. Il lotto a Napoli è un rito - afferma Ciro Riemma, l'inventore della «Smorfia del duemila», quella che ha dato un numero anche a Maradona (il 43) e che è diventata subito popolarissima perché adeguata ai nostri giorni (e ai nostri sogni) e come tale andrebbe trattata - Vi immaginate voi un tabaccaio che interpreta il sogno di una vecchietta mentre vende Marlboro e Me? Anche qualche avventore, come la signora Maria ha del resto la perplessità a domandare come la signora Maria ha sempre fatto a tirare il lotto e continuare a farlo? Carlo Migliore, invece, ritiene che poter giocare dal tabaccaio farà lievitare il gioco, visto che una non dovrà fare code «Sara come la schedina - afferma - uno la gioca dove si trova anche se preferisce la ricevitoria abituale».

Sulle autostrade non più di 3.000 auto l'ora?

Non più di 3000 macchine l'ora sull'Autofiori: è il provvedimento della direzione dell'autostrada della Riviera ligure. Ed è un sistema in vigore da tempo sulle autostrade Iri. Meglio che niente, dicono anche all'Anas; ma l'azienda pubblica aggiunge che è un segnale pericoloso, c'è il rischio che l'espeditore s'allarghi a tutto il «parco strade» più trafficato.



La barriera di Finale Ligure sull'Autostrada dei fiori

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. «No, non chiuderemo i caselli autostradali quando sarà raggiunto il limite massimo di sopportabilità» dice l'ingegner Alfredo Borghi, direttore dell'Autofiori. «Limiteremo invece progressivamente le entrate in ragione del traffico. Nei nostri undici caselli passeremo da un massimo di tre porte d'entrata a due e una, ma non accenderemo mai sotto questo limite, altrimenti cosa succederebbe sull'Aurelia già ridotta a uno sterminato parcheggio? Non ci sarà quindi il «numero chiuso», come è corsa voce, sull'autostrada che convoglia

una dose massiccia del traffico tra l'Italia e la Francia. Ma il «numero programmato» si è questo numero dovrebbe essere di tremila auto l'ora in ingresso, il massimo sopportabile da un'autostrada a due corsie, come è lo standard nel pozzetto ligure.

Da due domeniche il sistema autostradale della regione è in tilt, specialmente nel «pennone». Nel primo fine settimana di giugno i passaggi sono aumentati del 25% rispetto al giugno '86. Poi la cifra è salita del 9,9% e del 13% in totale un 37% in più nel giro di

reggiata che si abbatta su nostri paesi, li blocca. La gente viene, dorme una notte, non consuma e se ne va. A fare le spese di questa situazione è il turista vero, quello che ha deciso di trascorrere dieci giorni al mare, ma che durante il fine settimana non può muoversi imprigionato come tutti da un mare di auto.

Che fare? C'è chi chiede il raddoppio a monte dell'Aurelia ma si tratta di una fantasia, e chi invoca provvedimenti restrittivi del traffico interregionale durante il fine settimana ma siamo nel campo dell'utopia. La sola alternativa plausibile alla follia automobilistica di centinaia di migliaia di pendolari della vacanza decisi a viaggiare comunque anche a spendere quasi tutto il loro tempo chiusi e fermi in auto incollandosi come i «lemming» quando decidono l'autolimitazione della specie, sarebbe quella ferroviaria. Il Piemonte ligure potrebbe essere servito benissimo da una rete metropolitana veloce, in grado di percorrere la Riviera di ponente in un'ora e mezzo facendo tutte le fermate. Ma non si può realizzare perché gran parte della rete ferroviaria è ancora a binario unico, come cento anni fa, e l'alternativa alla coda in autostrada è la coda in treno. Gravi sono le che dalla sua costituzione ad oggi non è mai stata in grado di svolgere il proprio lavoro «il suo ruolo» osserva Armando Magliotto, capogruppo Pci al consiglio regionale «dovrebbe essere quello di trovare una intesa con gli enti locali, capace di definire il tracciato e lo spostamento dei binari. Più tempo passa e più si espandono le residenze, col risultato che oggi molti comuni prevedono uno spostamento dei binari talmente a monte che se andasse così sarebbe un lavoro inutile. Non servirebbe a ridurre il pendolarismo automobilistico verso i paesi della costa».

- La Federazione torinese del Pci è vicina alla famiglia Bardella per la perdita di...  
NITIDO  
Tonno 2 luglio 1987
- La 38ª sezione del Pci partecipa al dolore della famiglia Bardella per la scomparsa di...  
NITIDO  
Sottoscrive per l'Unità  
Tonno, 2 luglio 1987
- La zona Nord del Pci è vicina alla famiglia Bardella per la perdita del caro...  
NITIDO  
Sottoscrive per l'Unità  
Tonno, 2 luglio 1987
- Nel 8º anniversario della morte della compagna...  
FLORA ZANNONI  
il compagno Bozzetto ricordando la sottoscrive per l'Unità  
Orbassano 2 luglio 1987
- È mancato all'affetto dei suoi cari...  
ATHOS BUGLIANI  
(LUCIO)  
di anni 83, comandante partigiano Brigata Cechero. I funerali avranno luogo in forma civile domani 2 luglio c.m. alle ore 11.15 partendo dalla Federazione del Pci Salita San Leonardo.  
Genova 2 luglio 1987
- La sezione Pci di Montaleghre annuncia a funerali avvenuti, la scomparsa di...  
ALDO BERTA  
Nel rinnovare le condoglianze alla famiglia ne ricorda le doti di capace e stimato dirigente politico. Sottoscrive in sua memoria per l'UnitàBB.  
Montaleghre (TO) 2 luglio 1987
- Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno...  
MARIO SEGALARI  
I familiari lo ricordano con immutato affetto a compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono lire 30 mila per l'Unità  
Genova 2 luglio 1987

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse